



- Abruzzo 2019 - Una legge per L'Aquila Capoluogo: attraverso una ricostruzione, la costruzione di un modello di sviluppo sul concetto di Benessere Equo e Sostenibile (BES).

1. Abruzzo 2019: il quadro di contesto; gli indirizzi programmatici per la realizzazione dell'azione di governo.

Attraverso il programma di governo, presentato dal Presidente della Giunta Luciano d'Alfonso ai sensi dell'art. 47 dello Statuto, lo scorso 30 giugno in occasione della prima seduta consiliare, la Regione Abruzzo si è data un proprio impianto concettuale in ordine ai principi ispiratori del “nuovo regionalismo” e della “nuova programmazione europea”, sulla cui piattaforma incardinare le politiche d'intervento della X Legislatura nel territorio amministrato.

La scelta stessa dei temi da porre in evidenza, nella individuazione delle direttrici sottese alla rete di azioni ipotizzate [“principi ispiratori”] indica la volontà di un percorso tendenzialmente orientato alla indispensabilità di garantire uno sviluppo compatibile con i principi di equità sociale (Art. 7 dello Statuto), con la preservazione del territorio, in armonia con la vocazione di ecosostenibilità della cultura regionale, montana e marina (Art. 9), incentrandone l'azione su strumenti programmatici definiti (Art. 51).

La griglia delle disposizioni, delle priorità di sviluppo e degli obiettivi strategici, entro la quale le politiche regionali d'intervento sono chiamate a muoversi, si contestualizza essa stessa all'interno dello scenario di Europa 2020, dunque nella versione aggiornata di quella che era già stata la prospettiva europea intesa dalla Strategia di Lisbona, declinata oggi, quanto a impiego integrato dei fondi, nella Politica di Coesione 2014-2020, secondo la triplice formula di “crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva”.

1.1. Definizione prodromica dei contenuti concettuali di base. In particolare, paesaggio e patrimonio culturale.

Tralasciando il complesso e ampio *range* di declinazioni, che è compendiato nell'espressione “equità sociale” (Art. 7 dello Statuto “L'ordinamento sociale ed economico”) ed è rimesso al centro delle priorità di governo dal Documento Programmatico “Abruzzo 2019”, è invece opportuno definire con chiarezza il significato di “paesaggio e patrimonio culturale”, in cui si sussume la rubrica dell'Art. 9 (“Il territorio, l'ambiente e i parchi”). Ci si può ancorare alla classica distinzione¹ fra le due interpretazioni della dimensione di paesaggio: “*il paesaggio sensibile o visivo, costituito da ciò che l'occhio può abbracciare in un giro di orizzonte o, se si vuole, percettibile con tutti i sensi; un paesaggio che può essere riprodotto da una fotografia (...) o dal*

¹ Biasutti (1962)

quadro di un pittore, o dalla descrizione, breve o minuta, di uno scrittore” e il paesaggio geografico, che è “una sintesi astratta di quelli visibili, in quanto tende a rilevare da essi gli elementi o caratteri che presentano le più frequenti ripetizioni sopra uno spazio più o meno grande, superiore, in ogni caso, a quello compreso da un solo orizzonte”.

La distinzione è, quanto mai, cardinale, in funzione di questa ipotesi progettuale “ambiziosa”, che si pone appunto un obiettivo di normazione primario, in vista del volervi ancorare la unificazione culturale, superando il dualismo tra le aree interne e quelle costiere, per (ri)scoprire una cultura regionale portatrice non solo di radici antiche legate alla mobilità su un territorio morfologicamente diversificato, ma anche di un valore da gestire secondo modelli evoluti, per poter portare in evidenza una gamma di realtà produttive parecchio diversificata, tendendo al **triplice obiettivo**:

- di “disegnare” un nuovo quadro normativo regionale per gli anni a venire, seguendo come canovaccio le riflessioni più attuali delle scienze sociali (statistiche, economiche, giuridiche), intorno a nuovi indicatori di “benessere”, in particolare il BES (Benessere Equo e Sostenibile), che consentano di superare il PIL, il quale *“è, difatti, di per sé, semplicemente un indicatore della ricchezza prodotta, tuttavia non è in grado di misurare l’effettivo stato di salute di un territorio, della sua economia e, più in generale, di una società”*²;
- di ripensare, alla luce di questo impianto normativo-amministrativo, anche la struttura normativa per L’Aquila Capoluogo e le strategie di sviluppo per il futuro, non solo della provincia aquilana, ma dell’intera comunità regionale, dotando il Capoluogo regionale di una legislazione specifica;
- di tentare, una volta per tutte, proprio attraverso questa ridefinizione degli equilibri tra la Città Capoluogo di Regione, le altre Capoluoghi di Provincia e gli altri insediamenti abitativi costieri e montani, basata sui principi (domini) del BES, il superamento della dicotomia e a tratti la contrapposizione, tra l’Abruzzo montano e le aree interne, da una parte, e la fascia costiera, dall’altra.

1.2. Una precisazione imprescindibile circa il superamento del PIL.

Va subito chiarito come, in questa sede, il riferimento al misuratore PIL e la critica che gli viene rivolta debbano essere intesi, quale stimolo all’analisi in senso propositivo ovvero all’unico fine di decodificare il livello di salute di un territorio (qui, com’è evidente, non ci si riferisce a quello nazionale), secondo una chiave di lettura più ampia di quella economica *stricto sensu*.³

² 2 Intervento del Segretario Generale della Camera di Commercio di Venezia, R. Crosta, in occasione della conferenza tenutasi il 24 Maggio 2010 “Oltre il PIL (e la crisi)”.

³ E interessante, a tal proposito, riprendere in mano gli esiti cui condussero i lavori della Commissione Stiglitz-Sen-Fitoussi che, istituita nel 2008 su decisione del Presidente francese Nicholas Sarkozy sotto il coordinamento dei premi Nobel Joseph Stiglitz, Amartya Sen e dell’economista Jean-Paul Fitoussi, evidenziò con decisione la necessità a di spostare l’attenzione dalla misura della produzione di un’economia alla misurare del benessere delle persone definito in una accezione multidimensionale: condizioni di vita materiali (reddito, ricchezza, consumo); salute, istruzione, attività personali (compreso il lavoro); relazioni sociali; ambiente; sicurezza di natura economica e fisica. Si raccomanda, inoltre, l’importanza di cogliere gli aspetti qualitativi insieme a quelli quantitativi per comprendere le reali condizioni di vita degli individui. Hanno rilevanza le percezioni delle famiglie, le loro aspettative, ciò che possono o non possono fare, così come il modo in cui gli sviluppi in un campo della qualità della vita influenzano gli altri campi e come questi sviluppi sono legati al reddito. La Commissione propone dodici raccomandazioni per ottenere misure migliori dei risultati economici e del progresso sociale in un’economia complessa: 1. per valutare il benessere materiale, analizzare i redditi e il consumo, piuttosto che la produzione, 2. rafforzare l’analisi dal punto di vista delle famiglie, 3. considerare il reddito e il consumo insieme con la ricchezza, 4. dare maggiore importanza alla distribuzione dei redditi, del consumo e del patrimonio 5. estendere gli indicatori alle attività non legate direttamente al mercato, 6. migliorare la qualità della vita concentrandosi su condizioni oggettive, migliorare la valutazione di sanità, educazione e condizioni ambientali, 7. Individuare indicatori di qualità della vita che aiutino a calcolare le differenze fra individui, tra diversi gruppi sociali, per genere e per generazione, 8. realizzare *survey* per comprendere meglio come le evoluzioni in un settore della qualità della vita hanno ripercussioni su altri, 9. gli istituti di statistica dovrebbero rendere disponibili le informazioni, necessarie per creare un indicatore sintetico della qualità della vita. Insomma passare dalla pluralità di indicatori esistenti ad un indicatore sintetico creato possibilmente dagli istituti nazionali di statistica 10. misurare il benessere sia in termini oggettivi che soggettivi e fornire indicazioni essenziali per misurare la qualità della vita 11. definire una griglia di indicatori per misurare la “sostenibilità” del benessere questione questa complementare al benessere attuale e quindi da esaminare distintamente 12. definire una griglia di

Le forme di *governance* adottate da realtà nazionali più evolute, sotto l'aspetto della gestione dei servizi pubblici essenziali (e, in alcuni casi, ciò si è verificato anche in alcune realtà locali italiane) e di eco-sostenibilità delle economie locali, si stanno già da tempo muovendo lungo questa direttrice: una lettura del contesto territoriale amministrato, che non colga unicamente i fenomeni economici, ma anche quelli sociali, quelli ambientali, le risorse naturali, le condizioni di vita della popolazione etc., con l'obiettivo di valutare la piena sostenibilità e competitività, all'interno di un sistema economico più allargato.

I criteri selezionati, quali indicatori del livello di qualità della vita all'interno di un contesto, risultano particolarmente importanti per delineare e valutare le politiche aventi lo scopo di promuovere il progresso della società civile, che lì è presente e attiva.

La scelta di questi indicatori è un passo cruciale, in quanto il "cosa si misura" influenza il "cosa si fa"; se gli strumenti utilizzati non sono corretti, se non riescono a cogliere tutte le caratteristiche dell'oggetto di indagine, possono indurre a prendere decisioni inefficienti o addirittura inefficaci.

Negli ultimi due decenni, l'alto grado di complessità raggiunto dalla società, insieme alla distanza tra le variabili socio-economiche *standard*, e alla percezione che i cittadini hanno del benessere, hanno alimentato un crescente dibattito sulla capacità degli indicatori maggiormente utilizzati di fornire un'immagine corretta della realtà.

Il PIL è, in effetti, solo il tentativo meglio riuscito di misurazione del valore del prodotto realizzato e di osservazione delle oscillazioni del ciclo economico e non una misura del progresso e del benessere di una società, in quanto "*il benessere di una nazione difficilmente può essere tratto da una misura di reddito nazionale*"⁴. Tuttavia, anche a non voler tener conto dei limiti che già al suo affermarsi vennero evidenziati, all'interno della comunità scientifica, negli ultimi decenni sono numerosi i tentativi di individuare un misuratore del benessere delle comunità sociali, che sia in grado di guardare, tendenzialmente, verso un allineamento del concetto di reddito procapite con quello di benessere del singolo e, conseguentemente, della comunità sociale.

Il PIL, in questa fase di ricerca di nuovi modelli, resta comunque il principale protagonista del dibattito⁵.

Misura quantitativa dell'attività macroeconomica, esso ha assunto negli anni il ruolo di indicatore dell'intero sviluppo economico-sociale e del progresso in generale. Tuttavia, dati la sua natura e il suo scopo, esso non può costituire la chiave di lettura di tutte le questioni oggetto di *focus* quando si tratti di benessere e formazione volta a migliorare la condizione del patto sociale tra governo della cosa pubblica e cittadini, non potendo fornire indicazioni su aspetti come, tra gli altri, l'inclusione sociale, la disuguaglianza, l'inquinamento o la percezione del benessere soggettivo da parte dei cittadini. Può succedere, ad esempio, che il PIL cresca, ma che i dati associati a questi aspetti peggiorino.

indicatori di sostenibilità ambientale che consentano di misurare il livello di pericolo conseguenza del danneggiamento ambientale. V. anche: CMEPSP Commission on the Measurement of Economic Performance and Social Progress (2009)

⁴ 4 In Kuznets (1934); cit. e considerazioni più ampie in Kuznets (1971); Petty W. (1662), (1665), (1682); Quesnay F. (1758); Leontief W.W (1941); Kuznets S. (1934). V. anche cit. in esito dei lavori del Comitato CNEL/ISTAT sugli indicatori di progresso e benessere (2010-2013).

⁵ 5 Oltre alla ricchezza degli studi condotti sul prodotto interno lordo secondo Kuznets, che notoriamente fu sempre molto critico riguardo alla pretesa di misurare il benessere sociale, basandosi sul reddito procapite, a mettere al centro di ripetuti dibattiti e approfondimenti il superamento del PIL si sono riaperti tavoli in particolare nell'ultimo decennio. Un segnale miliare, su questo percorso di revisione dei misuratori di benessere, è rappresentato dai contenuti dell' "Indice dello sviluppo umano", a cura delle Nazioni Unite; altrettanto significativa è l'iniziativa "Beyond GDP": nel 2007 la Commissione Europea, il Parlamento Europeo, il Club of Rome, l'OCSE e il WWF hanno organizzato la conferenza "Beyond GDP", nell'ambito della quale è stato sottolineato come gli indicatori statistici risultino particolarmente importanti, per delineare e valutare le politiche aventi lo scopo di promuovere il progresso della società; vanno ricordate le iniziative intraprese singolarmente dall'OCSE, dall'Unione Europea; gli esiti dei lavori della Commissione Stiglitz-Sen-Fitoussi; il Progetto del 2005 del CNEL sugli indicatori per lo sviluppo sostenibile, sviluppatosi poi tra il 2010 e ancora in corso, compendiato in parte nel documento del Cnel "Indicatori di crescita economica e sociale ad integrazione del PIL" del 2010.

2. Obiettivo del “disegnare” un nuovo quadro normativo regionale per gli anni a venire, Seguendo come canovaccio le riflessioni più attuali delle scienze sociali (statistiche, economiche, giuridiche), intorno a nuovi indicatori di “benessere”, in particolare il BES (Benessere Equo e Sostenibile), che consentano di superare il PIL.

È ormai da più parti riconosciuto e lo si è ricordato sin qui, quanto il misuratore Prodotto Interno Lordo sia sempre meno esaustiva, nell’atteggiarsi a strumento idoneo ad esercitare l’originaria finalità di rappresentare e sintetizzare il livello di benessere raggiunto da una determinata area. Ciò è ancora più evidente quando la valutazione, riguarda, oltre che il contesto economico, anche quello sociale, dal momento che, in quest’ultimo, l’equivalenza tra benessere e reddito non è così scontata.

L’Abruzzo, che appare proiettato verso il futuro forse più di altri contesti territoriali sullo scenario della sostenibilità⁶, perlomeno - quanto a necessità e opportunità insieme, disponibili sul piano della “ricostruzione” del proprio impianto normativo, di pari passo con quello urbano e produttivo della Città Capoluogo, - e quanto a specificità spiccata di quello che gli studiosi di settore definiscono *heritage*⁷, con l’opportunità ulteriore di abbracciare una filosofia di sviluppo che poggi sulla propria sostenibilità, in forza della valorizzazione del proprio patrimonio naturalistico e paesaggistico, della vocazione di *green-economy* che esso stesso si è data, riconoscendosi quale “Regione Verde d’Europa”, è chiamato a una duplice sfida:

- essere in grado di consegnare alle future generazioni la possibilità di perdurare nella crescita economica, preservando altresì qualità e quantità del patrimonio e delle riserve naturali, che coprono su un volume vastissimo di esigenze di *governance*, ma questo può accadere perché esse colmano un *range* esteso di diversificazione naturalistica e paesaggistica (ossia dall’idea di un Distretto Montano, in presenza delle vette più alte dell’intero Appennino, all’ambiente marino, nelle diverse sfumature morfologiche tra l’arenile e la scogliera naturale) e, dunque, di possibile modulazione delle economie territoriali e, ciò, potendo beneficiare della possibile riconduzione ad un unico *brand* (per volersi esprimersi secondo una terminologia più allineata con quella di mercato), dei singoli territori .

Equilibrio ambientale, equità sociale e sviluppo economico sostenibile sono solo alcuni dei parametri, in grado di suggerire la qualità della crescita di un territorio e, ancora una volta, sembrano loro stessi difficilmente riassumibili in un unico indice come quello del PIL.

Ecco perché è, dunque, più opportuno parlare di “benessere e qualità della vita”, e cioè di quell’insieme di indicatori capaci di andare oltre la semplice misurazione della ricchezza economica prodotta da un territorio. Ciò pone il problema della difficile articolazione analitica di aspetti materiali e immateriali che presentano una doppia dimensione oggettiva e soggettiva.

È acclarato che esista un nesso, tra ricchezza materiale e benessere inteso come “felicità”, e che questo valore causale assuma un maggiore peso ponderale, quando si fa riferimento alle fasce di popolazione con bassi livelli di reddito. È altrettanto vero che, ottenuta la dotazione di ricchezze

⁶ 6 Si è su un sentiero di sviluppo sostenibile quando la generazione corrente soddisfa i propri bisogni senza intaccare la possibilità che anche la generazione futura possa fare altrettanto.

⁷ 7 Il patrimonio paesaggistico, secondo la definizione discesa dalla distinzione “classica” del Biasutti (1962) che sarà approfondita più avanti, è quello sedimentato dalla storia in forme caratteristiche, riconosciute dalla collettività, che conferiscono una particolare identità a una regione dello spazio fisico: “una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni” secondo la definizione del Codice dei beni culturali e del paesaggio. In questa accezione, nella Regione Abruzzo il paesaggio è parte integrante del patrimonio culturale, cioè dell’eredità storica (*heritage*) della collettività, e come tale è considerato dallo Statuto (Art.9) ed anche dalla Costituzione italiana, che lo associa nella tutela al “patrimonio storico e artistico della Nazione” (Art. 9).

necessaria al proprio mantenimento, tuttavia, i cittadini prendono a orientarsi nella ricerca di una serie di beni “immateriali”, volti a migliorare gli aspetti relazionali della propria esistenza.

In questa fase, il ruolo e le decisioni dei *policy maker*, la *governance* e l'utilizzo responsabile delle risorse (in regime, per definizione, di “scarsità”) sono i fattori che maggiormente influenzano la qualità della vita e il benessere di un territorio rispetto ad un altro.

2.1. In dettaglio: realtà che hanno orientato [anche normativamente] la misurazione dell'azione di governo, modulandola sugli indicatori BES. Esperienze nazionali⁸.

Alcune iniziative di misurazione del benessere in Italia sono state già effettuate da diverse organizzazioni, negli anni passati⁹.

▪ Il primo esercizio di questo tipo in ordine cronologico è senz'altro **l'Indice di Qualità della Vita** che il **Sole24Ore** pubblica da oltre venti anni in un dossier dedicato. Il lavoro si propone di misurare la vivibilità delle province italiane attraverso un set di 36 indicatori raggruppati in 6 domini: Tenore di vita; Affari e lavoro; Servizi, ambiente e salute; Ordine pubblico; Popolazione; Tempo libero.

Dal 2003 la Campagna Sbilanciamoci! calcola il **QUARS**, l'Indice di Qualità Regionale dello Sviluppo, 41 indicatori raggruppati in 7 domini: Ambiente; Economia e lavoro; Diritti e cittadinanza; Salute; Istruzione; Pari opportunità; Partecipazione. Il QUARS è calcolato per le 20 regioni italiane. Utilizzando i medesimi domini adottati per il QUARS, Sbilanciamoci! ha inoltre il **Barilla Center for Food & Nutrition (BCFN)** si pone l'obiettivo di analizzare i grandi temi legati all'alimentazione e alla nutrizione nel mondo dando un significativo contributo alla ricerca sugli indicatori di misurazione del benessere. Utilizzando i medesimi domini adottati per il QUARS, Sbilanciamoci! ha inoltre realizzato delle analisi della “qualità dello sviluppo” nelle province del Lazio e in quelle di Trento e Ascoli Piceno.

Le aree di analisi coinvolgono scienza, ambiente, cultura ed economia; all'interno di questi ambiti, il BCFN approfondisce gli argomenti di interesse, suggerendo, di anno in anno, proposte per affrontare le sfide alimentari del futuro. **L'Italia tra gli ultimi Paesi al mondo nell'indice di benessere** è il titolo del report BCFN 2013.

▪ Sul fronte ambientale, Legambiente e Ambiente Italia pubblicano ormai da molti anni **l'Ecosistema Urbano**, un indice sintetico sulla qualità ambientale dei comuni capoluogo di provincia. L'indice tiene conto di 25 indicatori relativi ad aria, acque, rifiuti, trasporti e mobilità, spazio e verde urbano, energia, politiche ambientali pubbliche e private. Dal 2000, la rilevazione **Istat “Dati ambientali nelle città”** è attuata con periodicità annuale sui comuni capoluogo di provincia secondo le stesse 7 tematiche e un analogo indice sintetico.

▪ Sul versante della produzione è invece bene ricordare il lavoro, tuttora *in progress*, che la Fondazione Symbola sta portando avanti per misurare il cosiddetto **PIQ**, il Prodotto Interno di Qualità. Esso si propone di quantificare la quota di Pil ritenuta “di qualità” scomponendola secondo quattro componenti della catena del valore: capitale umano e *know how*; conoscenza e costruzione della domanda; sviluppo del prodotto/servizio; presidio delle reti e delle relazioni nazionali ed internazionali.

▪ La **Confartigianato** ha portato avanti alcuni esercizi che dedicano particolare attenzione al sistema produttivo italiano. Nell'ambito del Rapporto Confartigianato 2010 **“Alla ricerca del Pil**

⁸ 8 Rapporto CNEL-ISTAT 2013.

⁹ 9 *Idem*, stessa fonte.

perduto", si è costruito un indice sintetico che prende in considerazione assieme al Pil anche elementi di qualità della vita, risorse culturali e ambiente. Nel 2011 è inoltre stato sviluppato un indice di **qualità della vita nei distretti industriali**.

Alcune iniziative di misurazione del benessere in Italia sono state già effettuate da diverse organizzazioni, negli anni passati⁹.

Tra gli altri indicatori sviluppati in Italia per misurare il benessere e il progresso vanno poi segnalate **alcune esperienze "di settore"**.

A livello territoriale si segnalano alcune importanti iniziative¹⁰:

- Nell'ottobre 2009 Unioncamere del Veneto e Camera di Commercio di Venezia, in collaborazione con l'Università Ca' Foscari di Venezia, promosso e avviato il progetto **"Oltre il Pil"**, seguendo il filone francese, avviato con i lavori della "Commissione Stiglitz", e anticipando l'esperienza nazionale, che fa riferimento al progetto congiunto Cnel-Istat sul Benessere Equo e Sostenibile (Bes).
L'obiettivo è quello di revisionare la misurazione del benessere puntando a valorizzare le qualità e le eccellenze di un territorio oltre il dato del Prodotto Interno Lordo.
- **IRES Piemonte** ha sviluppato **SISREG (www.sisreg.it)**, uno strumento orientato a permettere una sintetica descrizione e comparazione dei caratteri dello "sviluppo sociale" delle regioni italiane raccogliendo un folto numero di indicatori secondo quattro domini: Inclusione, Autonomia/sicurezza, Salute e Ambiente, Empowerment. Inoltre, IRES Piemonte pubblica sul sito **www.regiotrend.piemonte.it** un'analisi della **qualità della vita nelle province piemontesi** nelle 12 dimensioni del BES, seguendo il metodo applicato da Istat e Cnel per le regioni italiane. L'istituto realizza dal 2011 una rivista per iPad dedicata agli indicatori di qualità della vita per le province del Piemonte. È disponibile gratuitamente su Apple Store (parole chiave QV oppure IRES)
- **"La misurazione del benessere a livello locale"** è il seminario di formazione gratuito rivolto ad amministratori e funzionari degli enti locali umbri che fa parte del ciclo di Seminari di formazione dal titolo "Politiche e pratiche di Sviluppo Umano Sostenibile nei territori", organizzato da FELCOS Umbria e ANCI Umbria, in collaborazione con SEU-Servizio Europa e con il patrocinio della Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica. Nell'ambito del **Progetto strategico** volto alla realizzazione di una **"Capitale metropolitana ecologica"** la provincia di Roma promuove un **sondaggio online** in cui chiede ai cittadini di effettuare una valutazione su temi inerenti la qualità della vita e lo sviluppo sostenibile.
- Recentemente un'analisi a scala regionale centrata sul **Veneto** è stata realizzata nell'ambito dell'iniziativa **Oltre il Pil** promossa e realizzata da Unioncamere del Veneto e Camera di Commercio di Venezia, in collaborazione con l'Università di Venezia Ca' Foscari e la Regione del Veneto. L'**analisi** condotta è estesa a tutte le regioni italiane per il periodo 2006-2009 e per le 8 dimensioni individuate dalla Commissione Stiglitz: Benessere materiale, Salute, Istruzione, Lavoro e tempo libero, Pubblica amministrazione, Relazioni personali e sociali, Ambiente, Insicurezza fisica ed economica.

¹⁰Idem, stessa fonte.

- Prosegue lo studio progettuale **Analisi e ricerche per la valutazione del benessere equo e sostenibile delle province** nato per iniziativa dell'Ufficio Statistica della Provincia di Pesaro e Urbino con la partecipazione metodologica e tecnica dell'Istat. Tale studio è finalizzato a progettare un sistema informativo territoriale per la valutazione del Benessere Equo e Sostenibile che possa supportare la programmazione, il monitoraggio e la rendicontazione sociale dell'azione amministrativa e di *governance* della Provincia. Da giugno 2013 lo Studio è stato aperto alla partecipazione degli Uffici di Statistica delle altre Province italiane, con il coordinamento del Cuspi. Attualmente vi partecipano 21 Province distribuite in 13 diverse regioni.
- Altra esperienza a scala provinciale è quella condotta nell'ambito del VII **Rapporto IARES** dell'Osservatorio sull'Economia Sociale e Civile in Sardegna.
- All'interno del Rapporto è inserito il Caso studio "**Un Tentativo di Stima di un Indice di Qualità della Vita nelle Province Sarde**", che propone un indicatore sintetico del benessere sociale in Sardegna secondo 52 indicatori raggruppati in 8 dimensioni: Ambiente; Economia e lavoro; Diritti e cittadinanza; Salute; Istruzione; Pari opportunità; Partecipazione e Disagio sociale.
- Ad Arezzo è stato invece calcolato un indice sintetico di benessere **a scala comunale**. Nell'ambito del progetto di ricerca **Umanamente**, l'associazione Lunaria, in stretta collaborazione con l'Amministrazione comunale, ha pubblicato il rapporto "**La misurazione del benessere ad Arezzo. Promozione della misurazione del benessere in ambito locale urbano secondo un approccio di sviluppo umano**" prendendo in considerazione le serie storiche 1999-2009 per 45 indicatori relativi ai domini Ambiente; Economia e lavoro; Diritti e cittadinanza; Salute; Istruzione; Pari opportunità; Partecipazione.
 - La Fondazione Wellness Foundation, attraverso il progetto **Wellness Valley**, vuole realizzare in Romagna il benessere della collettività attraverso il miglioramento della qualità della vita, l'educazione delle persone alla prevenzione per ridurre la spesa sanitaria, l'incremento dello sviluppo economico del territorio.
 - Nel 2010 si è costituita a Firenze l'**AIQUAV**, Associazione Italiana per gli Studi sulla Qualità della Vita, presieduta da Filomena Maggino. Nel settembre 2011 l'AIQUAV ha organizzato un **workshop internazionale** sulle problematiche di misura del benessere.

Il 18 luglio 2011 l'**Unione delle Pro Loco (UNPLI)** ha presentato i risultati del progetto "**B.I.L.anciamo il Futuro**", finanziato dal Ministero delle Politiche Sociali, con la partecipazione dell'Istat (che ha contribuito direttamente all'elaborazione del questionario sulla percezione del benessere sociale) e il patrocinio della Commissione nazionale italiana per l'UNESCO. Il progetto è stato realizzato coinvolgendo e sensibilizzando le comunità locali nella riflessione sul superamento del puro calcolo economico delle ricchezze nazionali, oggi definite attraverso il PIL, e sull'introduzione di altri indicatori con cui si possa valorizzare e quantificare anche la sostenibilità ambientale, l'inclusione sociale, la qualità della vita, il patrimonio culturale e il valore di attività come il volontariato. Nelle 21 località laboratorio selezionate in tutte le Regioni italiane sono stati distribuiti i questionari, diffusi anche online a tutte le Pro Loco che hanno partecipato al progetto.

La Settimana UNESCO dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile 2012 "**Madre Terra: Alimentazione, Agricoltura ed Ecosistema**" si è svolta dal 19 al 25 novembre, con mostre, eventi, incontri, iniziative, spettacoli, laboratori. Questa iniziativa si inquadra nella campagna per il Decennio ONU dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile 2005-2014 (DESS), promossa dall'UNESCO allo scopo di diffondere valori, consapevolezza, stili di vita orientati al rispetto per il prossimo e per il pianeta.

Partendo dal Bes nasce a Forlì il **progetto Bil**, su iniziativa del Comune, con la collaborazione di diversi altri enti quali Provincia di Forlì, Università, Comune di Cesena, Cise, Arpa, Ausl. L'esigenza

di misurare il benessere locale si inquadra nel dibattito sul “superamento del Pil”, che vede coinvolti sia referenti internazionali, come l’Ocse, sia nazionali.

E’ disponibile “l’**Indicatore multidimensionale dell’innovazione, sviluppo e coesione sociale: il posizionamento dell’Umbria**” elaborato dagli uffici della Direzione Programmazione, innovazione e competitività della Regione Umbria, aggiornato al 2014. Tale indicatore, **proposto per la prima volta nel 2011**, si propone di valutare, mediante l’utilizzo di indicatori aggiornati agli ultimi dati disponibili, i percorsi, i fenomeni e gli scenari che hanno interessato tutte le regioni italiane nell’ultimo decennio in materia di innovazione, sviluppo e coesione sociale.

Infatti, contiene una valutazione comparativa dell’evoluzione nel tempo di tutti gli indicatori chiave analizzati per tutte le regioni italiane, al fine di rilevare dove e quanto la regione Umbria abbia migliorato o peggiorato nel periodo esaminato. L’indicatore è la risultante di oltre 47 indicatori a loro volta ricompresi in 7 aree di indagine: Sistema economico produttivo, Mercato del lavoro, Ambiente, Coesione sociale e sicurezza, Istruzione e formazione, Innovazione e ricerca, Salute e sanità¹¹.

2.2. Il “Progetto UrBes” da cui mutuare un’ipotesi di impianto di *governance* regionale e l’enucleazione dei 12 domini per la valutazione del BES.

Quanto alle aree tematiche, sulla cui base s’intende proiettare il primo articolato, in direzione dell’impianto progressivo della Legge per L’Aquila Capoluogo, si è scelto di tener conto dei “12 Domini del Benessere Equo e Sostenibile”, enucleati dal Comitato CNEL – ISTAT, nel documento redatto sugli indicatori di progresso e benessere, che l’ha concordato in occasione della riunione del 30 maggio 2012.

Tali “12 domini”, appunto mutuati dallo studio partecipato del Comitato e declinati e dettagliati in sottostanti sotto-domini (dei quali tuttavia non si tratterà in questa sede), sono stati importati nella presente ipotesi di studio e progettuale, perché divengano altrettante macro-aree tematiche, entro cui articolare la futura proposta di legge per “L’Aquila Capoluogo”.

I 12 Domini del Benessere Equo e Sostenibile:

- 1 Ambiente
- 2 Salute
- 3 Benessere economico
- 4 Istruzione e formazione
- 5 Lavoro e conciliazione tempi di vita
- 6 Relazioni sociali
- 7 Sicurezza
- 8 Benessere soggettivo
- 9 Paesaggio e Patrimonio culturale
- 10 Ricerca ed Innovazione
- 11 Qualità dei servizi
- 12 Politica ed Istituzioni

¹¹ Di seguito si segnalano alcuni altri Comuni italiani, che hanno rilanciato l’iniziativa del BES sui propri siti istituzionali: **Albizzate, Anzola dell’Emilia, Arona, Bedero Valcuvia, Boltiere, Bornasco, Borore, Borso Del Grappa, Bussero, Calcinato, Calendasco, Canda, Capoterra, Casalbuttano, Cassano Spinola, Castegnero, Castelcucco, Castiglion Fiorentino, Cermignano, Collettero Giacosa, Confienza, Cornate d’Adda, Crespellano, Flaibano, Foiano della Chiana, Francavilla Bisio, Gambellara, Genova, Gonnoscodina, Lurago d’Erba, Mansuè, Mediglia, Montiano, Motta Visconti, Noale, Rubano, San Benedetto Po, San Giacomo Filippo, Sanguinetto, Sedegliano, Siapiccia, Striano, Surbo, Terzo di Aquileia, Torre Pellice, Valdisotto, Valmorea, Vanzago, Verdellino, Vespolate.**

La definizione dei domini, ossia degli ambiti specifici che determinano il benessere della società, ha costituito uno dei compiti più rilevanti della ricerca CNEL-ISTAT in seno al Comitato.

Seguendo il percorso già tracciato, appunto, dal Comitato, anche nella fase di individuazione dei “domini”, dunque nella fase di strutturazione dell’articolato per “L’Aquila Capoluogo”, si ritiene analogamente di individuare non solo il “titolo” del dominio, ma di doverne anche dare una declaratoria, una breve illustrazione in grado di fornire una definizione di massima dei contenuti.

In riferimento ad alcuni ambiti tematici, inoltre, in accordo con l’orientamento del Documento CNEL-ISTAT e delle sue replicazioni su varie realtà amministrative locali, si ritiene utile approfondire alcune peculiarità del territorio d’interesse.

Tale scelta concettuale, sulla falsariga degli studi sul BES, in generale, ma su quello del Comitato, in particolare, risponde a un duplice ordine di criteri:

- che taluni ambiti si riferiscano alla presenza di valori, in questo contesto territoriale specifico regionale, più diffusi e sentiti - o, al contrario, che in determinati campi insistano sul medesimo territorio ritardi particolarmente rilevanti, dunque, avendo a mente quelli che sono (o potrebbero essere) punti di forza e punti di debolezza del benessere regionale.

Già altre realtà territoriali italiane, in effetti, hanno orientato normativamente la misurazione dell’azione di governo, modulandola sugli indicatori BES. Il Progetto considerato “pilota”, per misurare il benessere equo e sostenibile, è il Progetto “UrBes” ed è nato anch’esso da un’iniziativa congiunta del CNEL e dell’ISTAT¹², come tentativo di tradurre in azione e strategia di *governance* i risultati dello studio, di iniziale matrice economica, avviato in precedenza. Si sceglie di inserirne la trattazione, benché sintetica, in questo paragrafo, per la sua funzionalità a replicarsi sui singoli contesti territoriali e, quindi, anche ad adattarsi alle esigenze della Regione Abruzzo.

“UrBes” s’inquadra nel dibattito internazionale sul “superamento del Pil”, alimentato dalla consapevolezza che i parametri sui quali valutare il progresso di una società non possano essere esclusivamente di carattere economico, ma debbano tenere conto anche delle fondamentali dimensioni sociali e ambientali del benessere, corredate da misure di disuguaglianza e sostenibilità.

Il “Progetto UrBes” ha rappresentato un primo passo in direzione dello sviluppo, affinamento e convergenza degli indicatori territoriali della cornice del BES, con una particolare attenzione ai temi delle città, offrendo l’opportunità di attivare nuove iniziative di consultazione dei cittadini, sulla scelta degli indicatori e/o sui loro risultati. Rispetto al percorso progettuale intorno al benessere delle realtà

territoriali, il Rapporto UrBes ne rappresenta una tappa. Andrà sviluppata la convergenza con altri progetti affini, per utilizzare al meglio il patrimonio informativo comunale e provinciale; tra questi, vanno in particolare considerati il Progetto per la valutazione del Bes delle Province, condotto dalla Provincia di Pesaro e Urbino con la partecipazione dell’ISTAT, ed il “Progetto Smart City”, in cui l’ISTAT e alcune città sono impegnate nel promuovere la misurazione della *smartness* dell’ambiente urbano (“*Smart City*” intesa nell’accezione di un ambiente urbano in grado di agire attivamente per migliorare la qualità della vita dei cittadini, anche grazie all’impiego diffuso e innovativo delle ICT).

3. Obiettivo del ripensare, alla luce di questo impianto normativo-amministrativo, anche la struttura di quello per “L’Aquila Capoluogo” e le strategie di sviluppo per il futuro, non solo della

¹² In seno al percorso di ricerca e al dibattito avviati da CNEL e ISTAT in particolare e avviato con una lettera del Presidente Istat del 20 febbraio 2012 ai Sindaci dei Comuni delle aree metropolitane e di Roma Capitale, nel 2012 nasce il “Progetto UrBes” che fa riferimento alla proposta del Comune di Bologna e di Laboratorio Urbano di creare una rete di città metropolitane per la sperimentazione e il confronto di indicatori di benessere urbano equo e sostenibile (UrBes); successivamente, anche l’ANCI ha richiesto di prendere parte al Progetto, offrendo la propria disponibilità.

provincia aquilana, ma dell'intera comunità regionale, dotando il capoluogo regionale di una legislazione specifica.

Si prospettano, a seguire, i 12 domini, mutuandone la rappresentazione grafica a quella presente nel "Progetto UrBes".

Secondo l'ipotesi progettuale di legge per "L'Aquila Capoluogo", l'impostazione dell'impianto normativo dovrebbe ispirarsi, in una fase normativa successiva al primo articolato che declina sinteticamente i principi ispiratori, a uno schema riassuntivo delle macroaree di *governance*, riportato qui di seguito.



4. Obiettivo del tentare, una volta per tutte, proprio attraverso questa ridefinizione degli equilibri tra la Città Capoluogo di Regione, le altre Capoluoghi di Provincia e gli altri insediamenti abitativi costieri e montani, basata sui principi (domini) del BES, il superamento della dicotomia e a tratti la contrapposizione, tra l'Abruzzo montano e le aree interne, da una parte, e la fascia costiera, dall'altra, ipotizzando un percorso che passi attraverso gli interventi in ambito turistico.

Posto che un processo di sviluppo non sia sostenibile, se i risultati che esso consegue non sono riproducibili nel corso del tempo, si prova ad affrontare il terzo ed ultimo obiettivo, della presente descrizione del percorso di riflessione che ha condotto allo schema progettuale di "L'Aquila capoluogo", sempre modulando l'obiettivo di *governance* specifico secondo le parametrizzazioni del modello BES; ovviamente, se si deve tener conto della specificità del territorio abruzzese, il valore da preservare e valorizzare con finalità di offerta turistica è rappresentato dall'elemento della biodiversità.

Più precisamente, si vuol provare a sostenere che un passo ulteriore di consapevolezza, nelle azioni di governo, ma prima di tutto nell'acquisizione che si vorrebbe venisse compiuta dalla popolazione, possa essere la "traduzione" operativa con una forte peculiarità in tema di *appeal* da esercitare non soltanto in ambito turistico, della strategia macroregionale per l'Abruzzo, del

distretto adriatico-ionico, come peraltro indicato anche tra i principi ispiratori voluti per “Abruzzo 2019” dal Presidente D’Alfonso.

Le politiche di crescita delineate dall’Europa per la Macro Regione Adriatico Ionica, poggiano sui “4 pilastri” 1. Crescita Blue, 2. Connettere la Regione, 3. Qualità ambientale, 4. Turismo sostenibile.

È di tutta evidenza come, per sua vocazione morfologica e, dunque, necessariamente culturalmente orientata alla diversificazione, dunque anche della biodiversità, l’Abruzzo possa percorrere le linee di crescita sostenute da questi criteri (“pilastri”), cogliendo l’opportunità di una congiuntura che gli consenta di restituire al proprio Capoluogo una funzione centrale, nella *governance* dei processi, compiendo un tentativo deciso di riunificazione delle potenzialità dell’intero territorio, investendo in biodiversità grazie alla complessità ed unicità della propria offerta turistica (con il necessario coinvolgimento anche infrastrutturale, stradale, della rete di trasporti etc.).

Si è consapevoli che la conservazione della biodiversità richiede l’assunzione di impegni a lungo termine a fronte dei quali i potenziali investitori potrebbero non essere abbastanza motivati. Infatti, gli investimenti sulla biodiversità sono spesso accompagnati da incertezza. Mentre i prodotti finanziari più convenzionali hanno in genere un profilo di azzardo ben noto, il rischio connesso a questa forma nuova di impiego delle risorse economiche, sia pubbliche sia private, è ancora difficile da stimare. Si ha cura di evidenziare come, in questa sede, vadano rinviati l’approccio scientifico e politico alla gestione e alla conservazione della biodiversità. Qui, il riferimento deve e vuole essere tenuto generico, con l’unica finalità di costituire un viatico di ragionamento, funzionale a collegare questo Terzo Obiettivo, al percorso di riflessione e progettuale condotto nelle pagine precedenti. Tuttavia, se non soluzioni, sono presenti in letteratura numerose analisi.

Entro i circoscritti limiti di questo impianto normativo progettuale, quando si fa riferimento al patrimonio di biodiversità (dunque, al misuratore 9 del modello BES del Comitato CNEL-ISTAT “Paesaggio e patrimonio culturale”) s’intende il paesaggio geografico, quello sedimentato dalla storia in forme caratteristiche, riconosciute dalla collettività, che conferiscono una particolare identità a una regione dello spazio fisico: “una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni” secondo la definizione del Codice dei beni culturali e del paesaggio. In questa accezione, il paesaggio è parte integrante del patrimonio culturale, cioè dell’eredità storica (*heritage*) della collettività, e come tale è considerato dalla Costituzione italiana, che lo associa nella tutela al “patrimonio storico e artistico della Nazione” (Art. 9).

Specifiche attenzioni si pensa debba essere dedicata alla componente del paesaggio rurale, “la forma che l’uomo, nel corso e ai fini delle sue attività produttive agricole coscientemente e sistematicamente imprime al paesaggio naturale”; la tutela del paesaggio rurale, è anche uno degli obiettivi strategici del Piano Strategico Nazionale di sviluppo rurale 2007-2013, con la motivazione che il paesaggio “costituisce una risorsa fondamentale, determinando un valore aggiunto per le produzioni con denominazione di origine, configurandosi come elemento chiave per lo sviluppo turistico e per la biodiversità legata alla qualità degli spazi coltivati (...) e rappresentando un aspetto caratterizzante la qualità della vita nelle aree rurali”.

Al paesaggio/patrimonio culturale così considerato possono applicarsi misure oggettive, riferibili tanto alla quantificazione e qualificazione delle dotazioni territoriali, quanto all’efficacia della *governance* nella tutela delle dotazioni stesse. In questo senso, il grado di conservazione dei paesaggi riconosciuti di valore storico è assunto, al pari della consistenza del patrimonio artistico e

monumentale, come un correlato della capacità di un territorio di rappresentare – grazie alla ricchezza del proprio patrimonio culturale e paesistico – una fonte di benessere per la collettività. Tuttavia, il paesaggio è una realtà in divenire, le cui modificazioni non sono necessariamente peggiorative e in tal senso non è da considerarsi un valore positivo la conservazione in sé, quanto specificatamente la tutela paesaggi tradizionali o storici, per i benefici che ne derivano su diversi piani, documentati da un’ampia letteratura e tutti riconducibili alla dimensione del benessere collettivo: preservazione della memoria storica e dell’identità dei territori, creazione di ricchezza attraverso il turismo e la valorizzazione delle produzioni tipiche, protezione dell’ambiente e difesa del suolo. Come dimostra, poi, la vitalità dell’associazionismo locale, la tutela del paesaggio è anche un importante fattore di aggregazione sociale, e un tema fortemente sentito come connesso alla qualità della vita.

Una precisazione di merito, altresì conclusiva della relazione di presentazione del progetto di legge per L’Aquila Capoluogo, che è anche una sorta di monito: insisterebbe su questo piano dell’impianto concettuale ed, eventualmente, normativo e di gestione dei processi, nell’ipotesi in cui davvero la Regione Abruzzo facesse ricorso ai criteri sottesi allo studio del BES per la futura *governance*, ogni questione riguardante gli squilibri macroeconomici, della sostenibilità finanziaria, del depauperamento delle risorse ambientali, della sostenibilità di un sistema sotto il profilo della coesione. Qui, infatti, si gioca l’intera partita della sfida verso un modello unitario culturale ed economico regionale, con ogni ricaduta possibile, anche sul piano della propriocezione come *unicum* da parte dei cittadini, e la connessa e conseguente spendita di sé della comunità civile e produttiva, come entità non frammentata; dalla partecipazione sui tavoli interistituzionali delle risorse, alla “confezione” di un *brand*, qualora si trattasse di traslare il concetto nell’area d’interesse delle attività produttive e, in particolare, del turismo.

**II CONSIGLIO REGIONALE ha approvato;
il PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE
promulga la seguente legge:**

Relazione introduttiva.

La presente legge si inserisce nel complesso quadro d'insieme socio-economico del territorio regionale e, in particolare, dell'aquilano, attualizzando e concretizzando obiettivi di definizione dell'assetto strutturale della Regione Abruzzo. Mediante le disposizioni contenute nella presente legge si definisce il ruolo della città dell'Aquila, capoluogo della Regione, e si individuano gli strumenti per la realizzazione di politiche di valorizzazione delle peculiarità del territorio aquilano che costituiscono possibile motore di sviluppo per la Regione. I segnali di stagnazione dell'economia regionale, risalenti alla fine degli anni novanta, sommati alle devastanti problematiche emerse con l'attuale crisi economica e agli effetti del terremoto – che, pur avendo materialmente colpito la città dell'Aquila, ha aggravato la situazione economico-sociale di tutta la Regione – costituiscono la motivazione primaria della normativa.

In tale legge si tende a concretare l'interesse regionale per l'assolvimento, da parte della città dell'Aquila, del ruolo di capoluogo dell'Abruzzo, selezionando alcuni assi strategici di intervento, con il fine: di favorire interventi di adeguamento della dotazione dei servizi e delle infrastrutture materiali ed immateriali regionali, sia per ampliare il ruolo strategico dell'aquilano, sia per creare nuove attività produttive, ampliando le opportunità di lavoro e formazione all'interno del territorio del capoluogo; di individuare, nell'ambito della strategia infrastrutturale regionale, il fabbisogno della città dell'Aquila e del suo territorio in relazione alla loro valenza strategica regionale che deve essere al servizio di tutti i cittadini abruzzesi; di valorizzare le risorse tipiche del territorio, anche sfruttando le potenzialità turistiche che le condizioni naturalistico-ambientali offrono; di conservare e tutelare il patrimonio storico, artistico, architettonico e archeologico della città e del territorio, seriamente danneggiato dal sisma dell'anno 2009; di raggiungere l'equilibrio territoriale tra aree montane e zone costiere, attualizzando la coesione sociale e perseguendo l'interesse e il benessere economico di tutta la Regione.

Più nel dettaglio, si intende innescare un processo che nel lungo periodo porti la città dell'Aquila ad essere il polo amministrativo istituzionale della Regione, anche mediante l'attribuzione, da realizzarsi con successive leggi regionali, al Comune dell'Aquila di funzioni amministrative in materie di competenza legislativa regionale. A tal fine, si prevede la possibilità di attribuire al Comune dell'Aquila fondi regionali da destinare all'esercizio delle funzioni amministrative assegnate, nonché all'assolvimento degli oneri derivanti dal ruolo e dalla funzione di capoluogo.

Inoltre, la legge tende a disegnare un percorso che, nel lungo periodo, potrebbe determinare la rivisitazione dell'assetto degli enti locali dell'aquilano, adeguandolo alle necessità dimensionali oggi indispensabili per il perseguimento di obiettivi socialmente ed economicamente rilevanti e alle esigenze di bilancio nazionale e regionale, anche allo scopo di migliorare la qualità dell'attività amministrativa e di favorire l'efficienza e il buon andamento dell'attività amministrativa medesima. Per gli esposti motivi, la legge opera un riferimento al sistema intercomunale della città dell'Aquila e ad un richiamo al più vasto comprensorio aquilano e determina la creazione di uno strumento di coordinamento dell'azione degli enti coinvolti nell'attuazione della presente normativa, la Conferenza per L'Aquila Capoluogo, attribuendogli anche un accentuato ruolo di impulso politico e amministrativo.

Si è anche ritenuto di dover fissare alcuni obiettivi programmatici di rilevante interesse, quali la tutela del territorio, da perseguire sia mediante la valorizzazione e il totale recupero del patrimonio artistico culturale, sia mediante la tutela dell'ambiente, inteso come l'insieme dei beni comuni e delle tradizioni che caratterizzano l'area interessata dalla legge e ne fanno un *unicum* nazionale. Si è considerato di prestare attenzione alla tutela della sicurezza dei cittadini, sia valorizzando l'enorme patrimonio di protezione civile che nell'aquilano si è sviluppato e si continua a sviluppare, sia incrementando o creando strumenti per la programmazione pluriennale in materia di consumo del suolo, sicurezza sismica e tutela della salute.

In ogni caso, al di là degli obiettivi programmatici fissati dalla legge, si indicano dei settori di intervento con ambito vasto, in modo da consentire all'organo di raccordo amministrativo creato di agire esercitando la propria discrezionalità amministrativa, dovendosi però utilizzare il metodo della programmazione pluriennale e i parametri di riferimento ufficialmente riconosciuti come indicatori del BES, di seguito meglio articolati.

Titolo I

Disposizioni generali

Art. 1

Oggetto

La presente legge ha ad oggetto l'inquadramento della funzione dell'Aquila Città capoluogo di Regione e del suo territorio nel complessivo assetto della Regione Abruzzo, in attuazione dei principi di solidarietà e di coesione sociale che consentono di perseguire l'armonico ed adeguato sviluppo di tutte le aree della Regione. Reca disposizioni volte a valorizzare le peculiarità del territorio dell'Aquila che rappresentano patrimonio della collettività abruzzese, nonché ad assicurare il recupero dell'ordinaria qualità della vita in considerazione delle specifiche esigenze del territorio.

Ferme restando le funzioni già attribuite, la Regione, sentita la Provincia dell'Aquila ed il Comune dell'Aquila, può conferire a quest'ultimo ulteriori funzioni amministrative nell'ambito delle materie di propria competenza legislativa.

A tali fini, la Regione attribuisce al Comune dell'Aquila risorse ulteriori rispetto a quelle trasferite in via ordinaria, tenuto conto del quadro della finanza pubblica regionale, negli anni di riferimento.

Art. 2

Definizioni

Ai fini della presente legge:

a) con l'espressione "*città dell'Aquila*" si intende il sistema intercomunale composto, oltre che dal Comune dell'Aquila, dai comuni di Barete, Barisciano, Fossa, Lucoli, Ocre, Pizzoli, Scoppito, Tornimparte e Poggio Picenze;

b) (a) con l'espressione "*sistema territoriale dell'Aquila*" si intende l'area del comprensorio aquilano, così come individuato nell'allegato n. 1 alla presente legge.

Art. 3

Organo di raccordo

Allo scopo di assicurare il raccordo istituzionale tra gli enti coinvolti e l'attuazione della presente legge, è istituita la Conferenza per la città Capoluogo (di seguito Conferenza), senza costi aggiuntivi per il bilancio della Regione Abruzzo.

La Conferenza in composizione permanente è formata: dal Presidente della Regione Abruzzo, o da un suo delegato; dal Sindaco dell'Aquila, o da un suo delegato; da un sindaco scelto, ogni due anni, fra i sindaci del **territorio** (sistema territoriale dell'Aquila) di cui all'articolo 2, lettera **b)** (a). Essa può essere convocata dal Presidente della Regione Abruzzo, sentito il Sindaco del Comune dell'Aquila.

Alla Conferenza partecipano, inoltre, gli assessori della Regione Abruzzo e del Comune dell'Aquila competenti per le questioni oggetto dei lavori di ogni singola seduta.

La Conferenza ha sede presso il Comune dell'Aquila.

Art. 4

Determinazione dei fondi assegnati

La Conferenza in composizione permanente determina, in aderenza ai principi fissati dagli articoli **7,8 e 9** (5, 6 e 7), gli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge.

A tali oneri si provvede mediante l'assegnazione agli enti attuatori dello 0,5% del gettito derivante dal bollo auto, evidentemente a quadro di finanza pubblica regionale invariato e tenuto conto dell'assetto macroeconomico di riferimento.

Nell'elaborazione delle linee guida per i progetti di sviluppo finanziati con fondi nazionali ed europei, la Regione Abruzzo si impegna a prevedere strategie che tengano conto delle prerogative della città dell'Aquila e del **territorio** (sistema territoriale) dell'Aquila e della regione, in modo da favorire processi di valorizzazione di tali realtà che favoriscano la crescita dello sviluppo economico e del benessere dell'intera Regione.

Art. 5

Principi per l'assegnazione delle risorse

L'assegnazione delle risorse è determinata dalla Conferenza redigendo un programma di investimenti strategici, da realizzarsi nell'arco del quinquennio di riferimento e comunque nella durata degli strumenti della programmazione pluriennale, tenendo conto delle priorità programmatiche individuate dal Comune dell'Aquila e della regione, secondo il metodo del dialogo competitivo.

Le risorse sono assegnate dalla Regione nel rispetto del principio di leale collaborazione istituzionale, nell'ambito di piani organici pluriennali, finanziati con risorse vincolate nella destinazione e conseguite per la capacità progettuale.

Le risorse di cui alla presente legge sono assegnate secondo il principio dell'addizionalità e non possono pertanto sostituire le spese ordinarie di bilancio.

Art. 6

Settori e priorità di intervento

L'individuazione delle priorità programmatiche **di cui all'articolo 7** deve tener conto delle specifiche esigenze annualmente rilevate, in sede tecnica, della città capoluogo di regione e del territorio dell'Aquila, con particolare riguardo:

- a) alle condizioni economiche;
- b) al deficit infrastrutturale;
- c) alle esigenze di coesione sociale;
- d) alla particolare collocazione geografica ed alla conformazione di tale territorio;
- e) alla esigenza di tutela del patrimonio storico, artistico e ambientale.

Saranno favoriti i progetti che assicurino una elevata qualità urbana (ivi compresi i progetti di riqualificazione urbana e degli spazi comuni e di recupero dei centri storici) e lo sviluppo dell'accessibilità interna ai sotto-sistemi insediativi; che valorizzino le risorse tipiche del territorio; che garantiscano elevata sostenibilità ambientale e l'adeguamento delle infrastrutture materiali e immateriali e che, in generale, contribuiscano allo sviluppo economico, sociale e culturale dell'intera Regione, con attenzione ai settori individuati quali sotto-misuratori del Benessere Equo e Sostenibile (BES):

- 1 Ambiente
- 2 Salute
- 3 Benessere economico
- 4 Istruzione e formazione
- 5 Lavoro e conciliazione tempi di vita
- 6 Relazioni sociali
- 7 Sicurezza
- 8 Benessere soggettivo
- 9 Paesaggio e Patrimonio culturale

10 Ricerca ed Innovazione
11 Qualità dei servizi
12 Politica ed Istituzioni.

Art. 7

Principi per l'utilizzazione delle risorse

L'utilizzazione delle risorse presuppone l'attuazione d'interventi finalizzati ad assicurare la qualità, la tempestività e l'effettivo conseguimento dei risultati.

La Conferenza assicura le necessarie attività di sorveglianza, monitoraggio e controllo delle iniziative, anche attraverso l'eventuale costruzione di un sistema di analisi dell'impatto delle misure e d'indicatori di risultato, nonché per mezzo delle esistenti strutture regionali.

Titolo II

Valorizzazione delle peculiarità del territorio

Art. 8

Funzione di coordinamento e sicurezza del territorio

Considerata la particolare natura e conformazione della città dell'Aquila e del territorio dell'Aquila, la Conferenza promuove iniziative volte a favorire l'insediamento nella città dell'Aquila o nel territorio dell'Aquila di strutture formative di protezione civile.

Altresì, la Conferenza promuove e favorisce la realizzazione di interventi migliorativi della capacità strutturale di gestione e prevenzione del rischio derivante da situazioni di criticità, ponendo particolare attenzione alla tutela delle categorie sociali particolarmente esposte.

Art. 9

Cooperazione turistica

La Conferenza promuove iniziative di coordinamento fra gli operatori turistici abruzzesi, allo scopo di sviluppare un sistema di cooperazione fra i territori montani e quelli costieri che migliori la promozione turistica complessiva della Regione e rafforzi la coesione sociale e la crescita economica della Regione medesima.

Art. 10

Ambiente

La Regione Abruzzo individua quale interesse primario la tutela e la promozione dell'ambiente, sia in quanto bene comune da preservare, sia in quanto fondamentale risorsa per lo sviluppo economico e sociale, nonché per la salvaguardia del benessere della vita.

La Conferenza realizza tutti gli interventi necessari ai fini della promozione, della salvaguardia e della valorizzazione dell'ambiente nelle zone montane, anche di concerto con i parchi nazionali e regionali.

Art. 11

Patrimonio artistico

Considerato l'elevato valore del patrimonio architettonico, culturale e artistico della città dell'Aquila e del territorio dell'Aquila, la Conferenza promuove tutte le attività necessarie al recupero, alla conservazione e alla promozione dei beni culturali.

Art. 12

Attività culturali e sportive

La Conferenza avvia attività di ascolto delle associazioni culturali e sportive presenti nella città dell'Aquila e nel territorio dell'Aquila, allo scopo di programmare interventi settoriali finalizzati ad aumentare l'incidenza sociale delle attività svolte da tali associazioni.

Art. 13

Perdonanza celestiniana

Si riconosce alla Perdonanza celestiniana il valore di patrimonio dell'intera collettività abruzzese. Considerati gli effetti favorevoli per l'identità culturale e turistica della regione che possono derivare da un'adeguata promozione dell'evento, la Regione Abruzzo si impegna a promuovere la collocazione attrattiva dell'evento medesimo.

La Conferenza in composizione permanente, con il Comune dell'Aquila, promuove la massima valorizzazione dell'esperienza della Perdonanza celestiniana, occupandosi di organizzare annualmente un *festival* delle religioni e delle fedi, coinvolgendo i siti del Cammino celestiniano.

Titolo III

Disposizioni finali

Art. 14

Personale e organizzazione

La Regione Abruzzo, allo scopo di garantire al Comune dell'Aquila, ai Comuni della città dell'Aquila e a quelli del territorio dell'Aquila una dotazione di organico adeguata rispetto agli oneri derivanti dalla presente legge, può incaricare o dare in uso agli enti su indicati figure professionali del proprio organico di appartenenza.

In particolare, la Regione Abruzzo assegna per specifici progetti al Comune dell'Aquila il personale necessario al funzionamento della Conferenza **e della Consulta dei Sindaci**.

La presente legge non comporta oneri aggiuntivi sul bilancio regionale.

Art. 15

Entrata in vigore

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo.